

Il processo metodologico dell'affido familiare

Il titolo del mio intervento è "il processo metodologico" dell'affido familiare, affido familiare che è soltanto una, delle tipologie di affido temporaneo di minori esistenti, forse la più conosciuta approssimativamente ma indubbiamente la meno applicata, rispetto invece all'affidamento a strutture, di cui parleremo in seguito.

L'affido familiare, come ben sappiamo è un istituto dell'ordinamento civile italiano, regolamentato sin dal 1983, con la legge n. 184, modificata in seguito con la Legge n. 149 del 2001. L'aspetto giuridico verrà affrontato nel dettaglio dall'Avv. Talone ma mi sembra importante citare i primi due articoli della legge, che ci permettono di comprendere i principi generali e la volontà del legislatore.

Secondo l'art. 1, infatti, "il minore ha diritto a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia" ma, qualora lo stesso fosse temporaneamente privato di un ambiente familiare idoneo e nonostante interventi di sostegno e aiuto, secondo il titolo 1 bis della stessa legge, il minore può essere "affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno".

Che cos'è, quindi, l'Affidamento Familiare?

L'affido familiare consiste nell'inserimento del minore in una famiglia, diversa da quella d'origine, per un periodo di tempo limitato, durante il quale si dovranno agevolare i rapporti tra il minore e i genitori naturali e favorendo il reinserimento nella famiglia d'origine.

La temporaneità dell'istituto è correlata alla temporaneità del disagio rilevato ed è la caratteristica principale dell'affido che ha, come finalità quella di creare attorno al bambino una rete di rapporti affettivi significativi con adulti validi che siano d'aiuto in una situazione critica del bambino e della sua famiglia volta ad essere superata.

Teoricamente, infatti, l'affido ha una durata massima di 3 anni che, però nella pratica si protrae nel tempo, solitamente fino al 18 esimo anno di età del minore, soprattutto negli affidamenti intra familiari, (ovvero gli affidati a familiari entro il 4° grado, individuati dal Tribunale per i Minorenni o dal Servizio Sociale territoriale).

Affinchè si raggiungano gli obiettivi prefissati dall'affido familiare, è necessaria una progettualità dell'intervento, volta a definire tempi, strumenti e modalità di recupero della famiglia d'origine.

Le fasi dell'affido familiare sono principalmente le seguenti:

1. Segnalazione del caso
2. Rilevazione del disagio
3. Formulazione di una diagnosi e di una prognosi
4. Reperimento di una famiglia affidataria
5. Formulazione di un piano di intervento mirato a sostenere famiglia d'origine, minore, famiglia affidataria
6. Monitoraggio inserimento minore nella famiglia affidataria
7. Supporto famiglia d'origine
8. Conclusione del progetto di affido ed eventuale rientro in famiglia del minore.

L'affido familiare è un istituto ancora poco diffuso nel nostro territorio, per svariate ragioni.

Innanzitutto, per la difficoltà nel reperire famiglie affidatarie, realmente motivate e guidate da spirito solidaristico e non spinte unicamente da motivazioni del tutto egoistiche.

In secondo luogo, le difficoltà sono legate alla natura stessa dell'affido familiare, ovvero la temporaneità del collocamento del minore presso una famiglia, diversa da quella naturale, temporaneità legata alla durata del percorso di recupero dal disagio della famiglia d'origine.

Le due ragioni, se pur differenti, sono strettamente correlate, infatti, se la famiglia affidataria non sceglie il percorso dell'affido come "gesto d'amore" incondizionato verso il prossimo, non riuscirà mai a vivere tale esperienza come azione di aiuto e sostegno alla famiglia naturale del bambino, momentaneamente in difficoltà, né tanto meno riuscirà nelle finalità dell'affido: ovvero

creare attorno al bambino una rete di rapporti affettivi significativi con adulti validi e non dare al bambino una nuova famiglia alternativa a quella d'origine.

Un passo avanti in Abruzzo si sta già compiendo in tal senso, infatti a breve verrà ratificato un accordo tra Tribunale per i Minorenni e Regione Abruzzo, che prevede, tra le altre cose, la presa in carico delle famiglie aspiranti all'affido, da parte delle già strutturate equipe territoriali, attualmente preposte soltanto all'adozione nazionale ed internazionale. I criteri di valutazione dell'idoneità delle coppie, quindi, saranno gli stessi adottati attualmente per le coppie aspiranti all'adozione.

Alessandra Di Nardo